

CGIL, CISL e UIL
discussione serrata per un accordo sul costo del lavoro

Martedì la segreteria unitaria. Una ipotesi nuova sulla traccia della proposta della Cgil. Dichiarazione di La Malfa

ROMA — L'accordo sta diventando possibile. Sul costo del lavoro restano ancora, all'interno del sindacato unitario, delle distinzioni tecniche e anche dei problemi sugli strumenti su cui agire. Ma il gruppo di lavoro incaricato dalla segreteria di tentare un sostanziale avvicinamento delle posizioni ha già verificato importanti convergenze che rendono più facile la strada di una sintesi unitaria.

del lavoro entro questo limite. Così si salvaguarderebbe la dinamica della scala mobile. Di nuovo c'è — sempre secondo indiscrezioni — una proposta che prevede di ripartire l'onere dell'eventuale «fondamento» del tetto tra lavoratori, imprese e Stato. In che modo? La manovra fiscale e contributiva dovrebbe in senso opposto nel caso l'inflazione fosse superiore al 16%, ma le maggiori entrate costituite dal diniego fiscale e dai contributi dei lavoratori e delle imprese non finirebbero automaticamente nelle casse dello Stato, ma prenderebbero altre destinazioni come, ad esempio, interventi a sostegno dell'occupazione o a favore delle pensioni e degli assegni familiari.

Verso nuovi blocchi di treni e voli

Si conclude a mezzanotte l'agitazione degli autonomi nelle ferrovie - Il 13 scenderanno in sciopero i controllori di volo

ROMA — Si chiude alla mezzanotte quella che da più parti è stata definita una «settimana di passione» delle ferrovie. Dopo lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl e Uil, sono scesi in campo con metodi di lotta dagli effetti perversi (poche centinaia di uomini con astensioni di appena un'ora hanno scombusso il traffico per ben quattro giorni) gli autonomi della Fisafs. Un comportamento quello dei dirigenti della Fisafs senza giustificazioni, ma che sembra essere congeniale e quasi auspicio o sostenuto da certi uomini di governo animati dal solo desiderio di inasprire la vertenza.

E' una situazione grave e inaccettabile. Nel governo c'è una profonda spaccatura. Spadolini promette e si impegna, Andreotta chiude ermeticamente i cordoni della borsa e dice, in pratica, no al contratto dei ferrovieri e a quelli dei ferrovieri, dei pubblici dipendenti, ecc. Balzamo al massimo può avanzare ai sindacati proposte a «titolo personale» e alla fine, la notizia è di ieri, si trova costretto a rimettere nuovamente la partita nelle mani del presidente del Consiglio, C. Spadolini — dice il ministro Balzamo — che dopo la posizione assunta da Andreotta rischia di bloccare la vertenza e di inasprire la conflittualità, deve chiarire definitivamente il comportamento dell'esecutivo.

D'accordo, affermano i sindacati. Per ora però — rileva il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Fil-Cgil — si è conseguito un solo risultato: «La riforma delle FS non va avanti, il contratto non viene rinnovato e i ferrovieri sono costretti a lottare». In ogni caso — aggiunge — non si può andare avanti così con un governo che da non pretende coerenza e responsabilità, mentre non sa esprimere una posizione unitaria e ha fra i suoi membri uomini come Andreotta che «sceglie la strada dello scontro sindacale» e rilancia la linea del blocco contrattuale, il che è esattamente l'opposto della volontà di dialogo di cui parlava Spadolini al congresso della Cgil. E la sfida di Andreotta non è solo diretta contro i ferrovieri. Sono ormai a scadenza, ad esempio, i contratti dei tranvieri e quelli del trasporto merci.

I ferrovieri confederali mantengono, come è loro tradizione, un atteggiamento responsabile, ma non rinunciano. Di prossimo, in occasione dello sciopero di 24 ore del personale degli impianti fissi (non ci saranno ripercussioni nella circolazione dei treni), verranno a migliaia a Roma dove si svolgerà un corteo fino a piazza Santi Apostoli (parleranno Bianchini del Sauti-Cisl, De Carlini segretario generale della Fil-Cgil e Giorgio Benvenuto). Si ipotizza che non cambierà si andrà però ad una nuova paralisi del trasporto ferroviario il 12 dicembre.

L'attacco di uomini e ambienti governativi non è diretto solo contro i ferrovieri, ma tende a bloccare tutte le iniziative di riforma. Non solo quella delle FS, ma anche quella dell'assistenza al volo. L'Anav non può decollare per mancanza di fondi (una interrogazione del Pci è rimasta ancora senza risposta) e i controllori di volo confederali si sono trovati costretti a proclamare lo sciopero: 24 ore il 13 dicembre e altrettanto il 10 gennaio.

Segna il passo, intanto, anche la trattativa per il contratto degli ufficiali delle navi Finmare. Un nuovo incontro è previsto per la settimana entrante.

Il 3 dicembre i tessili in sciopero generale per difendere l'occupazione

Dal nostro inviato RIMINI — Dopo due giorni di dibattito, i consigli generali della FULTA hanno fissato a Rimini le linee di massima per l'elaborazione della piattaforma contrattuale dei lavoratori dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. È il primo atto formale della stagione dei contratti, che così può dirsi davvero incominciata. È stato Rino Caviglioli, segretario generale della FILTA-CISL, a trarre le conclusioni a nome della segreteria unitaria. Due saranno — ha detto — gli «assi strategici» sui quali sarà imperniato il contratto: aumento dei salari e riduzione dell'orario (oltre a questioni importanti, ma in certo senso ugualmente «minori», come per esempio la richiesta di estendere anche a questa categoria le norme che regolano il trattamento di malattia già operanti in altri settori).

Per quanto riguarda il salario, Caviglioli ha assicurato che «il tetto del 16 per cento per il sindacato non è un bluff», ma che contemporaneamente esso ha ragione di esistere se non è l'unica misura per contenere l'inflazione: «Abbiamo presentato al governo una piattaforma sulla politica economica in nove punti, vogliamo verificare gli impegni che esso è deciso davvero a rispettare».

ROMA — Fino a due o tre anni fa parole come telematica o personal-computer sembravano far parte di un futuro lontano. Oggi basta aprire una rivista qualsiasi e guardare la pubblicità per trovarci sopra le immagini invitanti di un TV color capace non solo di farci vedere film ma anche di ricevere messaggi e informazioni da un satellite o da un telefono, o di un elaboratore da tenere in casa buono sia per i video game che per tenere la contabilità della famiglia e del condominio.

Informatica in Italia: sarà soltanto un mercato per le multinazionali

Il punto di partenza del dibattito è stata una analisi delle novità e dei problemi. Per l'Italia c'è il problema enorme della gestione pubblica delle reti di comunicazione affidate alla Sip e agli altri centri di gestione (telegrafici, telefoni di stato...). Questi centri sono troppi — ha detto un delegato della Sip — c'è qui un punto di confusione che esiste da molti anni che si coniuga oggi all'incertezza, al fatto che il governo non riesce a prendere una decisione, a dire chi dovrà gestire queste nuove reti informatiche. Quello che è certo è che se — tempo due o tre anni — non ci sarà una rete pubblica i colossi multinazionali spazzeranno in questa corsa tecnologica.

Più in particolare, Caviglioli ha confermato quanto detto dalla compagna Nella Marcellino, segretaria generale della FILTEA-CGIL, nella relazione introduttiva, e cioè che i contratti dovranno essere una occasione per la Federazione CGIL-CISL-UIL per ottenere un maggiore equilibrio tra le categorie: una lettura limitativa della proposta del «tetto» del 16 per cento, infatti, potrebbe anche portare qualcuno a concludere che le categorie che già oggi hanno un trattamento economico più basso non dovrebbero chiedere praticamente nulla mentre quelle più ricche potrebbero diventare ancora più ricche. La FULTA non è d'accordo, e punta a ridurre invece che aumentare, le distanze che la separano dalle altre categorie dell'industria.

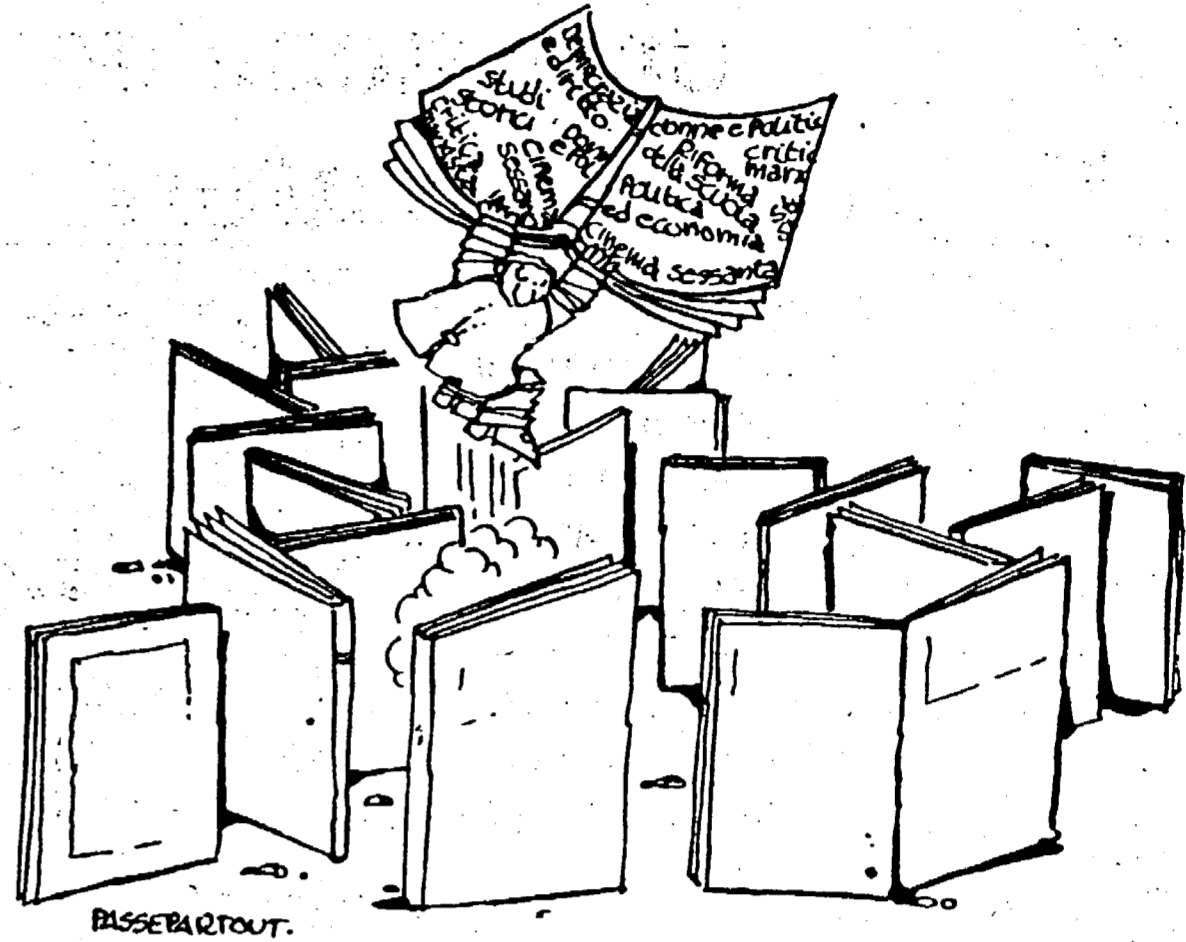
Ma il pericolo è quello di giungere al contratto con una categoria troppo duramente provata dagli attacchi all'occupazione. Già oggi — ha ricordato il segretario nazionale Mario Caccia — 150 mila tessili sono in cassa integrazione; oltre 500 sono le aziende in crisi; 50 mila i posti di lavoro direttamente minacciati. Il sindacato è deciso a vincere, — prima dello scadere del contratto, nel maggio prossimo — la battaglia per il piano di settore, per una politica industriale che salvaguardi l'occupazione. E questo il senso dello sciopero nazionale del 3 dicembre prossimo, e della giornata di lotta fissata per il prossimo 5 febbraio, quando decine di migliaia di lavoratori tessili saranno chiamati a partecipare a una grande manifestazione a Roma.

Secondo punto quello delle banche di dati. Lo Stato e la pubblica amministrazione sono i primi committenti. Ma ancora oggi — ha detto un delegato della Sogei, una ditta di «software» (ovvero di elaborazione di programmi con cui far funzionare il computer) che gestisce centri dati di alcuni ministeri — non si sa neppure quanti siano gli enti e le branche dell'amministrazione ad avere un elaboratore. Anche qui il governo brilla per il caso e per la sua posizione passiva di semplice acquirente che paga disordinatamente centinaia di miliardi. Ma la domanda ancora è: chi controlla questi dati? Chi ha davvero la chiave per arrivare alle informazioni? Che controllo democratico è possibile di fronte a questi processi nuovi?

Terzo punto la ricerca: per le multinazionali la IBM come la Honeywell l'Italia è luogo di «pesca». Gli stabilimenti sono tecnologicamente indietro, la ricerca è ancora negli USA. Un esempio: la IBM, che ha un rango molto inferiore in Italia pur avendo la metà dei dipendenti. Le lotte dei lavoratori hanno strappato la creazione di un centro di sviluppo del «software» che è a Roma. Ma «centro di sviluppo» è un nome pomposo per un laboratorio che ha un rango molto inferiore. La richiesta dei lavoratori è semplice: l'Italia deve essere almeno alla stregua degli altri paesi europei, la ricerca non può essere importata. Ma non convenga il consiglio dei delegati IBM ha fatto una proposta: il ruolo delle multinazionali deve essere controllato, serve un piano complessivo per l'informatica che disegni dei «confini» per le diverse imprese. C'è anche una idea nuova: perché non fare un coordinamento dei lavoratori, di tecnici, di ricercatori, una specie di «Informatica democratica» per tenere sotto controllo questo settore strategico?

In mezzo a tutti questi problemi si inserisce anche la questione solo apparentemente particolare della IBM e della lotta per il contratto integrativo. Abbiamo fatto una piattaforma — ha detto una delegata — chiedendo un aumento medio di 60-70 mila lire, puntando a premiare davvero la professionalità strappandola dalla discrezionalità dell'azienda (che usa i soldi per fare regali ai più fedeli non ai più bravi). Abbiamo parlato di rafforzare la ricerca in Italia. Vogliamo discutere di organizzazione del lavoro. E sette mesi che chiediamo di trattare, ma l'IBM non convoca neppure gli incontri.

Dietro quello che scrive l'Unità ci sono le analisi del Partito dietro le analisi del Partito c'è un'elaborazione collettiva



la trovi sulle riviste degli Editori Riuniti

critica marxista bimestrale abb. annuo 19.000
politica ed economia mensile abb. annuo 18.000
riforma della scuola mensile abb. annuo 18.000
donne e politica bimestrale abb. annuo 8.000
democrazia e diritto bimestrale abb. annuo 19.000
studi storici trimestrale abb. annuo 19.000
nuova rivista internazionale mensile abb. annuo 23.000
CAMPAGNA ABBONAMENTI 1982
I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici - via Sardegna 50 - 00187 Roma
per informazioni: Editori Riuniti Periodici - piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06)6792995
EDITORI RIUNITI RIVISTE

APEROL
l'aperitivo poco alcolico